

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 21 maggio 2015



## APPALTI

Italia Oggi	21/05/15	P. 35	Appalti, non si fanno eccezioni	Andrea Mascolini	1
-------------	----------	-------	---------------------------------	------------------	---

## ANAC

Sole 24 Ore	21/05/15	P. 15	Cantone blocca i contratti senza gara		2
-------------	----------	-------	---------------------------------------	--	---

## DIPENDENTI STUDI PROFESSIONALI

Italia Oggi	21/05/15	P. 38	Assistenza professionisti al via		3
-------------	----------	-------	----------------------------------	--	---

Italia Oggi	21/05/15	P. 38	Copertura garantita a 350 mila dipendenti		4
-------------	----------	-------	---	--	---

## TAP

Sole 24 Ore	21/05/15	P. 12	Via libera del Mise al Tap: lavori entro maggio 2016	Domenico Palmiotti	5
-------------	----------	-------	--	--------------------	---

## LAVORO

Italia Oggi	21/05/15	P. 37	Servizi, il lavoro non manca	Beatrice Migliorini	6
-------------	----------	-------	------------------------------	---------------------	---

## CONTRATTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	21/05/15	P. 15	Appalti, stop alle deroghe e opere con costi standard	Mauro Salerno	7
-------------	----------	-------	---	---------------	---

## BANDA LARGA

Stampa	21/05/15	P. 19	"Pronti a collaborare" Telecom apre a Enel sulla banda larga,	Francesco Spini	8
--------	----------	-------	---	-----------------	---

## ENERGIA RINNOVABILI

Italia Oggi	21/05/15	P. 36	Aiuti alle rinnovabili. Con tetto a 5,8 mld		10
-------------	----------	-------	---	--	----

## LAVORI PUBBLICI

Repubblica Roma	21/05/15	P. III	Metro C, ultimo rinvio stazione via dei Fori pronta solo nel 2021	Cecilia Gentile	12
-----------------	----------	--------	---	-----------------	----

## SICUREZZA ICT

Corriere Della Sera	21/05/15	P. 24	Fermati i super hacker Gli italiani di Anonymous che colpivano il governo	Fabrizio Caccia	15
---------------------	----------	-------	---	-----------------	----

*Gli emendamenti alla riforma. Il data base sui requisiti passa dall'Anac alle Infrastrutture*

## Appalti, non si fanno eccezioni Procedure speciali solo in caso di calamità naturali

DI ANDREA MASCOLINI

**N**iente più deroghe negli appalti pubblici. Procedure speciali soltanto per calamità naturali ma sempre con trasparenza degli affidamenti. Banca dati sui requisiti dei concorrenti spostata dall'Anac al ministero delle infrastrutture. Limiti alle trattative private senza pubblicità preventiva. Revisione della disciplina della pubblicità dei bandi sui quotidiani e miglioramento delle condizioni di accesso per professionisti e piccole e medie imprese.

Sono queste alcune delle principali novità uscite dalla tornata di emendamenti al disegno di legge sugli appalti pubblici approvati nella seduta notturna di martedì dalla commissione lavori pubblici del senato che ieri sera ha proseguito nuovamente i lavori sui 342 emendamenti. Ieri pomeriggio intanto i relatori hanno presentato un nuovo emendamento con il quale si prevede l'obbligo di avviare le gare per l'affidamento di nuove concessioni autostradali almeno 24 mesi prima della scadenza di quelle in essere.

Fra le maggiori novità degli emendamenti approvati fra martedì sera e ieri pomeriggio figura lo spostamento presso il ministero delle infrastrutture dell'«unica banca dati centralizzata» che dovrà servire alla verifica dei requisiti generali di qualificazione costantemente aggiornati. Il riferimento neanche tanto esplicito, visto che nello stesso emendamento approvato si parla anche di «revisione e semplificazione dell'attuale sistema Avcpass», è alla banca dati che da anni gestisce l'Autorità nazionale anticorruzione e che spesso negli ultimi anni è stata al centro di polemiche sul suo funzionamento.

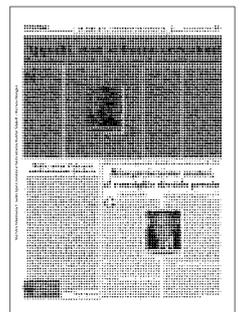
Per superare queste difficoltà un emendamento Pd approvato martedì notte punta a garantire comunque «l'interoperabilità tra i ministeri e gli organismi pubblici coinvolti, prevedendo l'applicazione di specifiche sanzioni in caso di rifiuto all'interoperabilità», dal momento che occorrerà mettere in comune nella banca dati centralizzata molti elementi in possesso di diversi soggetti pubblici.

È stato poi approvato un emendamento dei relatori (**Stefano Esposito** e **Lionello Pagnoncelli**) con l'espresso divieto di affidamento di contratti attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie. Si fa eccezione soltanto per quelle singole fattispecie connesse ad urgenze di protezione civile determinate da calamità naturali, per le quali dovranno essere previsti adeguati meccanismi di controllo e di pubblicità successiva. Un importante segnale sul fronte della semplificazione e della riduzione degli oneri di partecipazione è stato dato con l'approvazione di un emendamento finalizzato alla promozione della «progressiva digitalizzazione delle procedure» anche con finalità di tracciabilità e anticorruzione. Sul fronte della trasparenza è passato in commissione anche un emendamento del Movimento 5 stelle con il quale si precisa che il decreto delegato dovrà espressamente prevedere i casi nei quali, in via eccezionale, non sarà possibile ricorrere alla procedura negoziata senza precedente pubblicazione di un bando di gara. Anche il tema della pubblicità degli avvisi e dei bandi di gara è stato oggetto di un emendamento approvato dalla commissione (di iniziativa dei relatori), con l'indicazione per una revisione dell'attuale disciplina tesa a prevedere il «ricorso princi-

palmente a strumenti di pubblicità di tipo informatico», prevedendo però «in ogni caso la pubblicazione degli stessi avvisi e bandi al massimo su due quotidiani nazionali e al massimo su due quotidiani locali, con spese a carico del vincitore della gara», come è già oggi. Per quanto riguarda l'albo dei commissari di gara alcuni emendamenti approvati si muovono nel senso di specificare che la professionalità dei commissari deve essere specifico per il settore oggetto dell'appalto e altri emendamenti prevedono una specificazione delle cause di incompatibilità che devono presiedere la scelta, a rotazione, dei commissari di gara. Approvato anche un emendamento che promuove il miglioramento delle condizioni di accesso al mercato dei servizi di architettura e ingegneria e degli altri servizi professionali dell'area tecnica, per i piccoli e medi operatori economici e per i giovani professionisti anche tramite divieto di aggregazione artificiosa degli appalti.

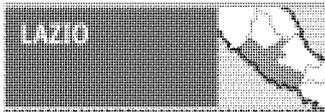


Stefano Esposito



**Mafia Capitale.** Nel mirino dell'Anticorruzione c'è l'appalto biennale per la raccolta dei rifiuti dei mercati roma

# Cantone blocca i contratti senza gara



■ Niente proroghe senza gara sugli appalti di Mafia Capitale. Rispondendo alla richiesta di un parere dell'Ama, la società che gestisce la raccolta dei rifiuti a Roma, Cantone gelarla richiesta di allungare ancora una volta i contratti relativi alla gestione dei servizi di raccolta affidati alle coop di «Buzzi & Co», motivando la scelta con l'alibi dell'urgenza.

Nel mirino c'è l'appalto biennale per la raccolta dei rifiuti dei mercati romani. Una gara da 21,4 milioni suddivisa in cinque lotti, aggiudicati al Consorzio nazionale servizi di cui Salvatore Buzzi, braccio imprenditoriale del clan di Massimo Carminati, è stato consigliere di sorveglianza (quattro lotti) e alla Coop Edera (un lotto) gestita da Franco Cancelli (indagato per turbativa d'asta) e colpita a fine aprile da un'interdittiva antimafia emessa dal prefetto di Roma Franco Gabrielli. La commessa per la rac-

colta dei rifiuti organici dei mercati (gara 18/2011) è uno dei due appalti commissariati da Cantone, per scongiurare il blocco del servizio evitando allo stesso tempo di che i proventi dell'attività possano finire in mano ai protagonisti dell'inchiesta, che, come traspare dalle intercettazioni, avevano stretto un difficile accordo per la spartizione dei lotti. I contratti firmati il 28 febbraio 2013 con Cnse il 18 marzo 2013 con Edera stanno per scadere, dopo aver già goduto di estensioni. Di qui la richiesta di attivare una

procedura d'urgenza per affidare ancora alle due società il servizio.

Una proposta che l'Anac boccia seccamente, denunciando la mancanza di programmazione della municipalizzata. Le deroghe previste dal codice appalti

## 21,4 milioni

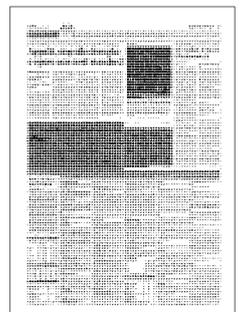
### L'importo della gara

Il valore dell'appalto per la raccolta dei rifiuti di Roma

all'obbligo di assegnare i contratti con gara pubblica, ricorda Cantone «devono essere accertati con il massimo rigore e non sono suscettibili di interpretazione estensiva». Per il presidente dell'Autorità Anticorruzione l'urgenza invocata dall'Ama non vale in questo caso perché non deriva da «eventi imprevedibili», ma da «una evidente carenza di programmazione degli acquisti da parte della società». Dunque: niente scappatoie. Per trovare le aziende che dovranno occuparsi della raccolta dei rifiuti dei mercati bisogna attivare una nuova gara, con tutti i paletti di trasparenza e pubblicità imposti dalle norme sugli appalti. E magari con l'attivazione della «clausola sociale» a tutela degli attuali posti di lavoro.

Insieme all'altolà, Cantone suggerisce anche una via d'uscita per evitare il blocco del servizio, con evidenti ricadute sull'igiene pubblica. In attesa dell'assegnazione della nuova gara l'Ama potrà attivare le procedure di gestione del servizio in economia, chiamando in causa ancora le due coop. Ma solo «per il tempo strettamente necessario» allo svolgimento della nuova gara. E per un importo limitato a 207 mila euro, la soglia massima prevista in questi casi.

Mau.S.



*In rampa di lancio le nuove e maggiori forme di tutela previste dal nuovo contratto*

## Assistenza professionisti al via *I piani di welfare estesi a titolari e collaboratori di studio*

**C**on il rinnovo del contratto degli studi professionali, il welfare contrattuale si estende a tutti i soggetti che operano all'interno di uno studio. Non più soltanto i dipendenti, ma anche i titolari di studio, gli associati, i professionisti e i praticanti potranno infatti accedere a un'ampia gamma prestazioni garantite dal contratto degli studi professionali. È questa una delle novità più rilevanti del Ccnl degli studi professionali, la cui ipotesi di accordo è stata siglata lo scorso 17 aprile dalle parti sociali e approvata all'unanimità dal Consiglio generale di Confprofessioni lo scorso 15 maggio a Roma, che ha previsto di estendere forme di assistenza e tutela anche ai liberi professionisti attraverso la creazione di una gestione autonoma, denominata Assistenza professionisti, che verrà gestita da Ebipro e Cadiprof sotto la direzione e la vigilanza di Confprofessioni. «Attraverso gli strumenti della contrattazione collettiva e grazie al potenziamento della bilateralità di settore, la costituzione della Gestione assistenza professionisti rappresenta la risposta chiara e diretta delle parti sociali alla crisi economica che sta attraversando il settore degli studi professionali», commenta il presidente di Cadiprof, Gaetano Stella. «Ancora una volta siamo in prima linea per sostenere i professionisti, in particolare i

più giovani, mettendo a loro disposizione servizi e tutele di welfare». Le prestazioni dedicate ai professionisti, in fase di definizione, saranno attivate entro 180 giorni dalla stipula del Ccnl ed entro lo stesso termine sarà approvato da Confprofessioni il regolamento che disciplina modalità di adesione, contribuzione, prestazioni e cessazione dalla copertura per i professionisti. Di seguito, alcune anticipazioni.

**Come avviene l'iscrizione alla gestione separata/professionisti.** Per poter beneficiare delle prestazioni di welfare contrattuale, è sufficiente che i datori di lavoro applichino al proprio personale di studio il Ccnl stipulato da Confprofessioni e Filcams-Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs e siano in regola con il versamento dei contributi previ-

sti alla bilateralità di settore come disposto dall'art. 13 dello stesso Ccnl. Le coperture assistenziali saranno attivate automaticamente per i datori di lavoro persone fisiche, mentre per i datori di lavoro in forma associata, il numero massimo dei professionisti aventi diritto all'attivazione automatica delle coperture sarà variabile in base al numero di lavoratori assunti con il Ccnl studi professionali e iscritti alla bilateralità.

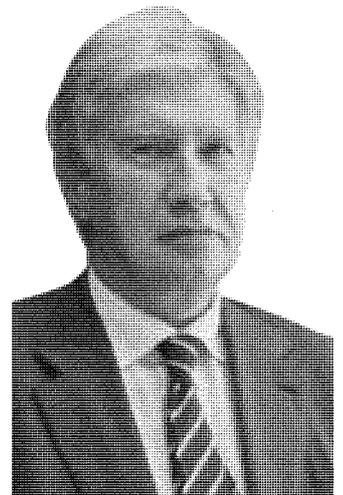
**Quando scattano le tutele di welfare.** Una volta formalizzata l'iscrizione dei lavoratori alla bilateralità, il datore di lavoro potrà ac-

cedere alle prestazioni di assistenza a decorrere dal 1° giorno del 4° mese successivo a quello in cui avviene l'iscrizione stessa. Su richiesta, inoltre, il datore di lavoro potrà decidere di incrementare il tipo di coperture previste e potrà inoltre estendere le tutele a un maggior numero di soggetti.

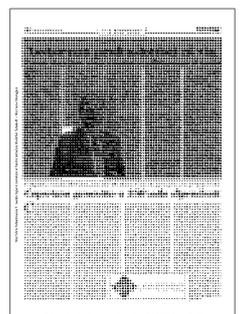
**Il contributo per la bilateralità di settore.** Per assicurarsi i servizi della bilateralità, il datore di lavoro con decorrenza dal mese di aprile 2015 è tenuto al versamento di una somma complessiva di 22 euro mensili per 12 mensilità per ogni dipendente assunto con il Ccnl studi professionali; nessun contributo è invece previsto per i dipendenti assunti con contratto a tempo determinato inferiore a tre mesi. Per i dipendenti assunti a tempo parziale (orizzontale, verticale, misto) non sono previste riduzioni degli importi dovuti; se i dipendenti sono assunti presso più datori di lavoro che applicano lo stesso Ccnl studi professionali, il contributo è dovuto una sola volta. Il pagamento dei contributi va effettuato utilizzando il mod. F24 sez. Inps causale

contributiva Assp.

**Che cosa succede se non si versano i contributi.** Nel caso il datore di lavoro decidesse di non aderire al sistema della bilateralità prevista dal Ccnl degli studi professionali, l'ipotesi di accordo siglata dalle parti sociali prevede, in linea con le recenti disposizioni ministeriali, l'obbligo del pagamento in busta paga del lavoratore di un elemento distinto della retribuzione pari a 32 euro lordi per 14 mensilità oltre al tfr e, comunque, l'erogazione delle garanzie previste dal contratto.



Gaetano Stella



## Cadiprof ha erogato nell'ultimo anno oltre 20 milioni di euro di prestazioni a favore degli iscritti

# Copertura garantita a 350 mila dipendenti

**C**irca 12 mila consulenti, oltre 100 mila professionisti datori di lavoro e più di 350 mila dipendenti assistiti. Sono i numeri della Cassa di assistenza sanitaria integrativa per i dipendenti degli studi professionali (Cadiprof), istituita dal Contratto collettivo nazionale degli studi professionali siglato da Confprofessioni e dalle organizzazioni sindacali di settore (Filcams-Cigl, Fisascat-Cisl e Uiltucs). Operativa dal 2005, la Cassa nell'ultimo anno ha erogato oltre 20 milioni di euro di prestazioni, diventando un modello di riferimento nel panorama nazionale dei fondi sanitari integrativi, ma anche un punto di riferimento per la cura, la prevenzione e l'assistenza socio-sanitaria degli addetti degli studi professionali. Dal 2009 l'iscrizione a Cadiprof è stata estesa anche ai collaboratori e praticanti che operano negli studi professionali e con il rinnovo del nuovo Ccnl degli studi professionali le garanzie di welfare verranno estese anche ai datori di lavoro professionisti. Di fronte al progressivo arretramento del welfare state, la Cassa ha saputo interpretare nel migliore dei modi la sua funzione sociale al servizio della salute di una sempre più ampia fascia di lavoratori in una fase economica del Paese decisamente negativa. E in questa logica, Cadiprof conferma oggi la sua funzione di ammortizzatore sociale in grado, da un lato, di alleggerire il budget delle famiglie sul fronte delle spese sanitarie; dall'altro lato, di contribuire in maniera significativa a sostenere i costi della sanità pubblica. Dal 2005 al 2014 le adesioni sono passate da 50 mila a oltre 350 mila iscritti, arrivando così a coprire un profilo demografico rappresentativo della popolazione dipendente del comparto professionale. I tassi di adesione più consistenti si registrano in Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna che rappresentano circa il 75% dei dipendenti iscritti e oltre il

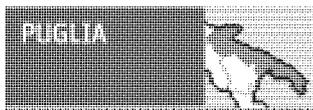
70% degli studi. Non solo, le statistiche di Cadiprof offrono un'immagine giovane e dinamica della popolazione degli studi professionali: circa il 90% delle iscritte alla Cassa sono donne, la maggior parte concentrata nella fascia di età che va da 26 a 45 anni. Nel corso degli ultimi anni e sulla scorta delle proiezioni statistiche, la Cassa ha affinato le proprie politiche di assistenza sanitaria integrativa, calibrando le sue prestazioni sulle caratteristiche degli iscritti. L'attività della Cassa si sviluppa sostanzialmente attraverso i due pilastri della salute negli studi: il Piano sanitario e il Pacchetto famiglia. Nell'ambito del Piano sanitario si possono raggruppare due grandi famiglie di prestazioni: la prima raccoglie i ricoveri per grandi interventi chirurgici; la gravidanza; gli interventi chirurgici ambulatoriali e le prestazioni specialistiche; l'altra grande famiglia del Piano sanitario si focalizza invece sulle visite specialistiche e ticket per accertamenti diagnostici, prevenzione, trattamenti fisioterapici riabilitativi da infortunio e malattia. Nel 2014 sono state erogate più di 200 mila prestazioni a fronte di un esborso che oscilla intorno ai 20 milioni di euro. A partire dal 1° settembre 2009, al Piano sanitario è stato affiancato il Pacchetto Famiglia, un vero e proprio piano di intervento socio-sanitario a supporto della maternità, della famiglia e del lavoro, appositamente studiato sulle caratteristiche demografiche della popo-

lazione degli studi. Nel 2014 sono state erogate oltre 10 mila prestazioni per un valore che sfiora i 4 milioni di euro. Il Pacchetto si articola su quattro grandi aree di intervento: assistenza pediatrica, frequenza asili nido, assistenza di un familiare non autosufficiente e grandi eventi. Nell'area dell'assistenza pediatrica è previsto il rimborso delle spese per visite mediche, analisi, prodotti farmaceutici e presidi sanitari (dal latte artificiale, agli omogeneizzati fino ai pannolini) per ciascun figlio nel primo anno di età. Per gli addetti di studio alle prese con le rette degli asili nido, il Pacchetto famiglia eroga un rimborso pari al 20% delle rette pagate per la frequenza all'asilo nido pubblico o privato. Sul fronte della non autosufficienza, il Pacchetto prevede un assegno di cura, che può essere utilizzato per ciascun familiare (figlio, fratello, genitore) non autosufficiente. La Cassa interviene anche nei casi di grandi eventi con il rimborso parziale delle spese sostenute dal dipendente. Più recentemente sono state aggiunte nuove garanzie quali la procreazione medicalmente assistita, l'assistenza pediatrica aggiuntiva e la paternità



Gasdotti. Il ministro firma l'autorizzazione unica

# Via libera del Mise al Tap: lavori entro maggio 2016



**Domenico Palmiotti**

LECCE

■ Ora possono partire anche in Puglia i cantieri del gasdotto Tap, destinato a portare in Italia, via Grecia, Albania e Mar Adriatico, il gas dell'Azerbaijan, approdando a San Foca, località della marina di Melendugno nel Salento. Il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, ha infatti firmato l'autorizzazione unica. È il provvedimento con cui il Mise dà il via libera ai lavori. L'atto dice che i lavori devono cominciare il 16 maggio del 2016 per concludersi a dicembre del 2020. In realtà Tap punta a iniziare i lavori già ai primi del prossimo anno per erogare il gas a gennaio 2020.

La firma della Guidi chiude un procedimento amministrativo entrato nel vivo a gennaio 2014 e che è stato tutt'altro che agevole vista la dura opposizione all'opera dichiarata per ragioni ambientali dal Comune di Melendugno e dalla Regione Puglia. Opposizione non solo manifestata nelle sedi istituzionali, ma anche portata avanti con ricorsi alla giustizia amministrativa tra Tar e Consiglio di Stato. Si è cominciato con la Valutazione di impatto ambientale (Via) negativa espressa dalla Regione Puglia - un no consultivo e non vincolante - e si è proseguito col diniego all'assenso, da parte della stessa Regione, alla conferenza di servizi per il rilascio dell'autorizzazione unica da parte del Mise. Più recentemente, poi, c'è stato il tentativo del comune di Melendugno di bloccare con ordinanze l'avanzamento dei sondaggi geotecnici nell'area a terra interessata dall'attraversamento dell'opera.

La costa di San Foca è stata giu-

dicata dal ministero dell'Ambiente, che a settembre ha emesso il decreto di Via favorevole, come il miglior approdo possibile anche sotto il profilo ambientale. Nel decreto ci sono 58 prescrizioni a cui la società Tap dovrà attenersi. Intanto, dopo l'ultimo stop del Comune salentino, sono ripresi e sono quasi conclusi gli ultimi sondaggi a terra. Nel frattempo è anche arrivata l'autorizzazione paesaggistica della Regione Puglia per altri quattro punti interessati alle verifiche preliminari mentre il comando provinciale dei Vigili del fuoco di Lecce ha stabilito che sono idonee le distanze di sicurezza dalla condotta previste nel progetto e che non c'è bisogno di aumentarle. Esclusa anche dal ministero dell'Ambiente l'assoggettività del gasdotto alla direttiva Seveso sui rischi da incidente rilevante, altro motivo di opposizione avanzato da Regione Puglia e Comune di Melendugno.

Tap - azionisti Bp col 20 per cen-

to, Socar 20, Statoil 20, Fluxys 19, Enagás 16 e Axpo 5 - ha già lanciato in Italia i bandi per la prequalificazione delle imprese che dovranno posare la condotta, nonché realizzare il microtunnel che attraverserà da sotto la spiaggia di San Foca il terminale di ricezione. Completata la prequalificazione, c'isara la gara d'appalto. Il gasdotto trasporterà 10 miliardi di metri cubi di gas l'anno (raddoppiabili). L'investimento è di 40 miliardi di euro mentre tutta l'opera si snoda per 870 chilometri di cui 520 in Grecia, 204 in Albania e 105 nell'Adriatico. È di soli 8,2 chilometri la parte on shore a Melendugno. Dal terminale di ricezione sino al punto di allaccio alla rete, che è a Mesagne in provincia di Brindisi, toccherà adesso a Snam progettare altri 50 chilometri di condotta. «Tap - si legge in una nota della società - ringrazia il Governo italiano per questo traguardo, nel quale la decisione di contribuire all'apertura del Corridoio meridionale del gas si è sposata con la più attenta verifica del rispetto di tutte le previsioni di legge in materia ambientale come in quella della sicurezza. Tap - si conclude - manterrà il suo impegno per il dialogo con le comunità locali coinvolte e con l'intera Puglia per un'ampia informazione sull'avanzamento del progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Rapporto Istat 2015 evidenzia l'andamento delle attività nel triennio 2012-2014

## Servizi, il lavoro non manca Guidano le professioni vincenti con 2,9 mln di occupati

DI BEATRICE MIGLIORINI

**B**adanti, addetti alle pulizie, albergatori, gestori della distribuzione. Ma anche contabili, magazzinieri, progettisti e agricoltori. Queste alcune delle professioni che, secondo il Rapporto annuale Istat sullo stato del paese diffuso ieri, rientrano nella categoria delle attività vincenti. Su un totale di 508 categorie professionali analizzate dall'Istat nell'ultimo triennio, 82 professioni risultano essere in crisi, 70 attività risultano vincenti e 356 stazionarie. E mentre quest'ultimo comparto ingloba circa la metà degli occupati del 2014 (oltre 10 mln), le attività in crisi, per quanto superiori rispetto a quelle vincenti, riguardano un numero minore di occupati (5,3 mln contro 6,6 mln di vincenti). E tra le attività migliori ci sono, comunque, quelle che si sono aggiudicate il primo gradino del podio. L'analisi condotta, infatti, mostra come

tra le attività vincenti, quelle meno vincenti (solo 4 su 70) risultino essere quelle legate al settore degli imprenditori e dell'alta dirigenza. Mentre vincenti tra le vincenti le attività legate al commercio e ai servizi (13 su 70). Allo stesso modo a far registrare un doppio segno meno tra le attività in crisi, quelle legate

alle professioni scientifiche ad alta specializzazione (4 su 70). Mentre fanno da capofila gli artigiani, gli operai specializzati e gli agricoltori. Per quanto riguarda, invece, le attività con andamento stazionario quelle con il profilo maggiormente negativo risultano essere le professioni non qualificate mentre in testa alla classifica c'è il comparto tecnico. Analizzando, poi, le professioni vincenti nel dettaglio, è emerso che a fronte di 6.610.000 posti di lavoro del settore, 2.920.000 (pari a 20 differenti attività), sono occupati dalle professioni elementari, ovvero da quelle caratterizzate da un livello di competenza spe-

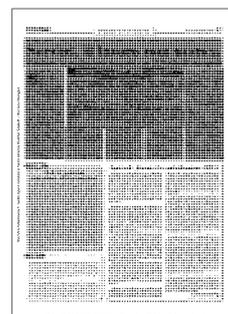
cifica relativamente bassa. Altra grande fetta, invece, è ricoperta dalle specializzazioni non tecniche (22 su 70) che occupano 2.168.000 soggetti, ovvero quelle attività intellettuali ma con scarse competenze tecnologiche. Da un punto di vista di incidenza complessiva, poi, nel 2014 le professioni tecniche specializzate (ambito scientifico, tecnologico e di gestione) assorbono il 12,6% degli occupati complessivi, incidenza che, però, scende al 9,6% tra le professioni vincenti. Le professioni specializzate non tecniche, invece, rappresentano il 31,8% del totale degli occupati e incidono per il 32,8% tra le vincenti. Le tecniche operative rappresentano, poi, il 19,6% degli occupati complessivi e incidono per il 13,5% tra le vincenti. Le professioni elementari, il campione più rappresentativo, sono, infine, il 36% del totale degli occupati e incidono per il 44,2% tra e vincenti.

—© Riproduzione riservata—

### L'andamento dei grandi gruppi professionali

#### Analisi delle 70 professioni vincenti

Specializzazioni tecniche (12 professioni per 632 mila occupati)	Specializzazioni non tecniche (22 professioni per 2.168.000 occupati)
Responsabili produzione industriale; progettisti di software; imprenditori edili; ingegneri elettronici ecc.	Professioni sanitarie riabilitative; vendita e distribuzione; contabili; trasporti; sicurezza sul lavoro; gestione del personale ecc.
Tecniche operative (16 professioni per 890 mila occupati)	Elementari (20 professioni per 2.920.000 occupati)
Ristoratori; agricoltori; odontotecnici; cuochi; albergatori; allevatori; giardinieri ecc.	Badanti; addetti alle pulizie; magazzinieri; custodi; collaboratori domestici; manovali ecc.



Contratti pubblici. Tour de force al Senato per l'approvazione della legge delega

# Appalti, stop alle deroghe e opere con costi standard

## Alt alla direzione lavori dei general contractor Più poteri all'Anac

Mauro Salerno  
ROMA

■ Gare obbligatorie, senza deroghe se non imposte dalle necessità di reagire a calamità naturali. Prezzi standard aggiornati di anno in anno per tenere sotto controllo i costi delle opere pubbliche, che in Italia hanno toccato punte mai viste nel resto d'Europa. Rafforzamento dei poteri di vigilanza e indirizzo attribuiti all'Autorità guidata da Raffaele Cantone, che potrà intervenire anche a cantieri aperti e non solo nella fase di aggiudicazione. E poi stop al massimo ribasso,

creazione di albi nazionali da cui sorteggiare commissari di gara per tutti gli appalti e responsabili di cantiere per le grandi opere, spinta alla gestione digitale delle gare, anche per garantire la tracciabilità di tutte le operazioni.

È una rivoluzione nel segno della lotta alla corruzione, scoperta dalle ultime inchieste delle procure, e al tentativo di avvicinarsi agli standard europei di qualità designata dalla delega per la riforma degli appalti che sta prendendo forma in Senato. Nonostante il tour de force di questa settimana (con due sedute notturne, l'ultima ieri sera) l'ok finale della commissione Lavori pubblici è rimandato al 3 giugno, quando Palazzo Madama riprenderà i lavori dopo la pausa elettorale. Mancano ancora i pareri della commissione Bilancio su alcune proposte di modifica, con il termine per la presentazione dei

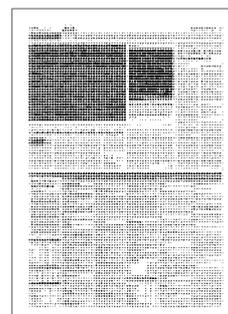
subemendamenti alle ultime correzioni dai relatori fissato per stamattina alle 12.

Tra queste spicca lo stop immediato alla possibilità che i general contractor delle grandi opere possano scegliersi da soli i direttori dei lavori che dovrebbero controllare il buon andamento del cantiere per conto delle amministrazioni. Fermando richieste di varianti e aumento di costi in corsa. Un'anomalia che le grandi opere italiane si portano dietro dai tempi della legge obiettivo e che ha contribuito a creare il sistema Perotti-Incalza finito nel mirino della procura di Firenze. Boccato invece dalla commissione Bilancio un altro emendamento proposto dal relatore Stefano Esposito (Pd) per eliminare da subito l'obbligo di corredare i cantieri delle grandi opere con un performance bond. Nonostante sia diventata obbligatoria dal 1° lu-

glio dell'anno scorso i costruttori fanno fatica a trovare banche o assicurazioni disposte a rilasciare questa speciale garanzia. Tanto che al momento si contano tre maxi-opere per un controvalore di 317 milioni congelate da mesi per questo motivo. Importanti novità riguardano anche le concessionarie autostradali con l'obbligo di avviare le procedure di gara per le nuove concessioni due anni prima della scadenza.

Già acquisiti invece il freno all'appalto integrato (formula da limitare «radicalmente»), la revisione delle gare Consip, le misure premiali volte all'apertura del mercato a Pmi e piccoli studi professionali, la riduzione degli «oneri documentali ed economici» a carico delle imprese, la revisione dei contratti di sponsorizzazione e di project financing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALL'ASSEMBLEA PATUANO RISPONDE A BASSANINI: LA NOSTRA RETE VALE 15 MILIARDI

# “Pronti a collaborare” Telecom apre a Enel sulla banda larga

**FRANCESCO SPINI**  
MILANO

Annuncia che da 500 saliranno a 650-700 milioni gli investimenti per portare la fibra fino a casa (Ftth), estendendo così la copertura assicurata di qui al 2017 nelle prime 40 città. E sempre sul fronte banda ultra larga, Telecom Italia apre la strada a possibili sinergie con Enel. «Il nostro interesse in una collaborazione è sicuramente molto elevato», dice l'ad Marco Patuano nel corso delle 8 ore dell'ultima assemblea dell'era Telco che, col 57,13% del capitale presente (un record degli ultimi anni), tra le altre cose dà il via libera al bilancio e sancisce l'incorporazione di TI Media.

Quella di Enel «molto prima di considerarla una minaccia», Patuano la ritiene «una grande opportunità» da non sprecare. Ciò che conta, insiste l'ad, è che «su queste iniziative grandi imprese come Telecom, Enel e le municipalizzate sappiano fare sistema». La strategia di Telecom, però, non cambia. Avanti con i 5 miliardi di investimenti nel triennio per le nuove reti con cui il gruppo rivendica di essere «la soluzione, non la causa del ritardo digitale del Paese». Il presidente Giuseppe Recchi esprime l'entusiasmo del gruppo per il piano governativo sulla banda larga, nonostante sui dettagli «ci sia ancora molta confusione e superficialità». Telecom continuerà a investire, ma l'impegno deve essere sostenibile «dal punto di vista industriale e finanziario».

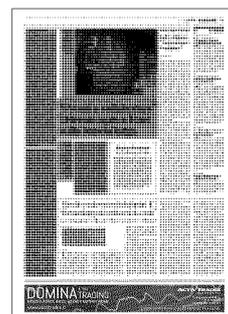
## La questione Metroweb

Quanto al «no» a Metroweb, non c'è «alcuna posizione preconcetta rispetto all'idea di intraprendere un cammino comune con altri soggetti», assicura Recchi, purché ciò possa «creare valore per i nostri azionisti». Ma «non ci può essere chiesto di rinunciare a essere quello che siamo». Dopo tutto, sostiene Recchi, nel costruire e gestire reti «non siamo secondi a nessuno». Staccata diretta anche al presidente di Cdp, Franco Bassanini, che nei giorni scorsi ha attaccato Telecom insinuando - e guadagnandosi così un esposto a Consob - una sopravvalutazione della rete in rame. Ieri Bassanini ha spiegato di non aver dato «giudizi sui bilanci di Telecom» ma di aver solo parlato della «“legittima” preoccupazione di Telecom» di salvaguardare il valore del suo rame, minacciato dalla fibra. Patuano, per la prima volta, svela che la rete Telecom vale 14,9 miliardi di euro, «un valore coerente» con le tariffe stabilite dall'Agcom. «Trovo bizzarro che ci si possa svegliare al mattino e dire che questo valore è sbagliato visto che il numero di chi vi ha messo gli occhi» tra advisor, revisori, comitati «equivale agli abitanti di una piccola città».

## Gli immobili

Quanto agli immobili, Telecom si avvia a una riorganizzazione che coinvolgerà centrali e sedi e a Roma porterà a concentrare la sede in una cittadella all'Eur. L'operazione, spiega Patuano, «avverrà in tre fasi» e dal 2018 «avremo risparmi da 200 milioni l'anno».

Venerdì la cosa sarà tra i temi di «un cda informativo, ma su questo come su altri argomenti il consiglio è unito», assicura Recchi, smentendo voci di spaccature. Gli occhi sono puntati su Vivendi, che presto - con gli ok dall'Argentina - dovrebbe chiudere la vendita di Gvt a Telefonica e riceverne l'8,3% di Telecom, per poi salire - secondo voci - fino al 15%. Nessuno pericolo, secondo Recchi: «Chiunque porta capitali e competenze contribuisce a fare del nostro un gruppo più forte». Visti i settori in cui è attivo - contenuti e musica -, Patuano non esclude future collaborazioni: «Se ci sarà la possibilità di realizzare servizi insieme, la valuteremo».



**Al vertice**  
Giuseppe  
Recchi,  
presidente  
di Telecom  
ha negato  
l'esistenza  
di contrasti  
all'interno  
del Cda

## 700

**milioni**  
È il valore  
degli investi-  
menti che in  
tre anni sa-  
ranno dedica-  
ti alla coper-  
tura della  
fibra fino a  
casa nelle  
prime 40 città  
italiane



## ItaliaOggi anticipa la bozza di decreto. Nessun incentivo per gli impianti alimentati a sansa di oliva

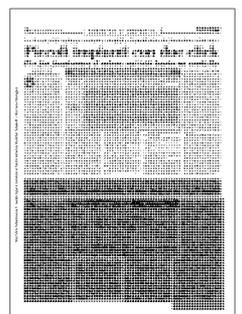
# Aiuti alle rinnovabili. Con tetto a 5,8 mld

**N**uovi incentivi alle rinnovabili elettriche non fotovoltaiche con tetto dei 5,8 miliardi di euro. L'ammissione agli incentivi terminerà 30 giorni dopo il raggiungimento del limite dei 5,8 miliardi o, in ogni caso, il 30 dicembre 2016. Previste ulteriori agevolazioni per impianti geotermici che utilizzano tecnologie avanzate. Non avranno diritto di accesso agli incentivi gli impianti alimentati dalla sansa di oliva. Individuato anche un contingente massimo di 135 MW per le centrali a biomasse da riconversione degli ex zuccherifici, riservato a chi abbia ottenuto l'autorizzazione al 5 febbraio 2014. Tutto questo è contenuta nella bozza di dm del Ministero dello sviluppo economico (di cui *Italia Oggi* anticipa i contenuti) inviato ai ministeri dell'ambiente e delle politiche Agricole sui nuovi incentivi alle rinnovabili elettriche non fotovoltaiche.

**IMPIANTI INTERESSATI.** Accederanno ai meccanismi di incentivazione stabiliti dal presente decreto, previa iscrizione in appositi registri in posizione tale da rientrare in limiti specifici di potenza, gli impianti nuovi, integralmente ricostruiti, riattivati, se la relativa potenza non è superiore alla potenza di soglia, gli impianti ibridi, la cui potenza complessiva non è superiore al valore di soglia della fonte rinnovabile impiegata, gli impianti oggetto di un intervento di rifacimento totale o parziale, nei limiti di contingenti e gli impianti oggetto di un intervento di potenziamento, qualora la differenza tra il valore della potenza dopo l'intervento e quello della potenza prima dell'intervento non sia superiore al valore di soglia vigente per impianti alimentati dalla stessa fonte. Il periodo di diritto ai meccanismi incentivanti decorre dalla data di entrata in esercizio commerciale dell'impianto ed sarà pari alla vita media utile convenzionale.

**MECCANISMO INCENTIVANTE.** Il periodo per il quale si ha diritto ai meccanismi incentivanti è considerato al netto di eventuali fermate, disposte dalle competenti autorità, secondo la normativa vigente, per problemi connessi alla sicurezza della rete riconosciuti dal gestore di rete, per eventi calamitosi riconosciuti dalle competenti autorità, per altre cause di forza maggiore riscontrate dal Gse, nonché, per gli impianti sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale, dei tempi di fermo causati da ritardo di rilascio della predetta autorizzazione da parte

dell'amministrazione competente per cause non dipendenti da atti o comportamenti imputabili allo stesso produttore. A tal fine, al produttore sarà concessa un'estensione del periodo nominale di diritto, pari al periodo complessivo di fermate. Per gli impianti di potenza fino a 500 kW, il Gse provvede, ove richiesto, al ritiro dell'energia elettrica immessa in rete, erogando, sulla produzione netta immessa in rete, una tariffa incentivante omnicomprensiva, determinata, in relazione alla fonte, alla tipologia dell'intervento e alla potenza dell'impianto. Gli impianti di potenza fino a 500 kW che scelgono di mantenere l'energia nella propria disponibilità, potranno richiedere al Gse di cambiare le modalità di erogazione dell'incentivo optando per il ritiro omnicomprensivo. Il passaggio da un sistema all'altro sarà consentito per non più di due volte durante l'intero periodo di incentivazione. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto, il Gse dovrà pubblicare o aggiornare le procedure per gli interventi di manutenzione e ammodernamento degli impianti incentivati, inclusi i fotovoltaici, per salvaguardare l'efficienza del parco di generazione e, al contempo, di evitare comportamenti che possano causare indebiti incrementi della spesa di incentivazione.



## Le novità

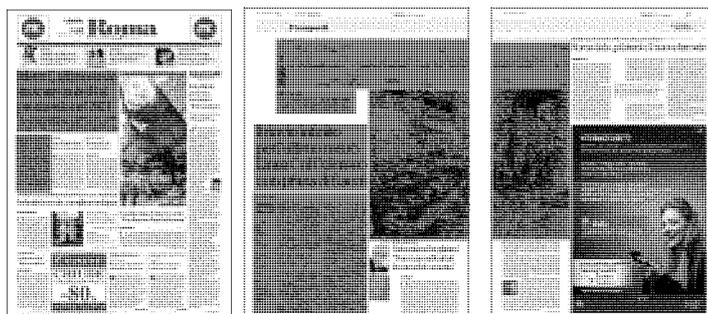
<i>Rinnovabili elettriche non fotovoltaiche</i>	Nuovi incentivi alle rinnovabili elettriche non fotovoltaiche con tetto dei 5,8 miliardi di euro. L'ammissione agli incentivi terminerà 30 giorni dopo il raggiungimento del limite dei 5,8 miliardi o, in ogni caso, il 30 dicembre 2016.
<i>Impianti geotermici</i>	Previste ulteriori agevolazioni per impianti geotermici che utilizzano tecnologie avanzate.
<i>Centrali a biomasse da riconversione degli ex zuccherifici</i>	Non avranno diritto di accesso agli incentivi gli impianti alimentati dalla sansa di oliva. Individuato anche un contingente massimo di 135 MW per le centrali a biomasse da riconversione degli ex zuccherifici, riservato a chi abbia ottenuto l'autorizzazione al 5 febbraio 2014.
<i>Periodo incentivi</i>	Il periodo di diritto ai meccanismi incentivanti decorre dalla data di entrata in esercizio commerciale dell'impianto e sarà pari alla vita media utile convenzionale.

# Metro C, ultimo rinvio stazione via dei Fori pronta solo nel 2021

- > Ennesimo slittamento per la terza linea della capitale
- > Ma sul tratto verso Prati è scontro con il Comune
- > Improta: "Serve nuovo contratto". Il no dei costruttori

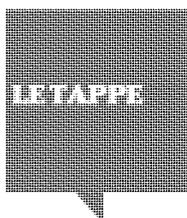
LA STAZIONE Fori Imperiali non aprirà prima dell'inizio del 2021, con otto anni di ritardo rispetto alle previsioni iniziali. L'ultimo rinvio è emerso ieri nella riunione della commissione speciale Metro C, a cui hanno partecipato il presidente di Roma Metropolitane Omodeo Salè e l'assessore Improta. Non solo: San Giovanni aprirà a metà 2016, mentre il tratto Centocelle Lodi entrerà in servizio il 29 giugno. Per proseguire i lavori oltre i Fori Imperiali, dove si fermano i finanziamenti pubblici, l'assessore annuncia un nuovo contratto e scatena la protesta dei costruttori. Torna l'ipotesi della stazione Chiesa Nuova.

CECILIA GENTILE  
A PAGINA II



# Il rinvio infinito per l'ultimo metrò Linea C al Colosseo non prima di 6 anni

CECILIA GENTILE



## 29 GIUGNO

Aprire al pubblico il nuovo tratto Centocelle - Lodi oltre cinque chilometri e sei stazioni

## 2016

A metà del prossimo anno aprire la stazione San Giovanni ad appena 600 metri da Lodi

## 2021

L'apertura della stazione Fori Imperiali slitta all'inizio del 2021. Il progetto iniziale prevedeva nel 2013 l'apertura fino a Venezia

**I**NIZIO 2021. Questa la data dell'apertura della stazione Fori Imperiali della linea C. L'ultimo aggiornamento sui tempi siderali della terza metropolitana di Roma lo hanno fornito nella commissione speciale di ieri il presidente di Roma Metropolitane Paolo Omodeo Salè e l'assessore alla Mobilità Guido Improta: il 29 giugno, festa di San Pietro e Paolo, entra in funzione il tratto Centocelle-Lodi, a metà 2016 aprirà la stazione San Giovanni, ad appena 600 metri da Lodi, poi cinque lunghi anni per arrivare al Colosseo.

E siccome l'opera è finanziata fino ai Fori Imperiali, Improta avverte: «Per tutto quello che viene dopo ci sarà bisogno di un nuovo contratto», scatenando l'ira dei costruttori, il consorzio Metro C. «Non si può fare. Giuridicamente non si può fare. Il nostro contratto arriva a Clodio-Mazzini, addirittura con

**Toma l'ipotesi della stazione Chiesa Nuova, in precedenza esclusa per ragioni archeologiche e di staticità degli edifici**

un'opzione fino alla Cassia e va onorato fino in fondo», protesta il presidente Franco Cristini. Ma l'assessore insiste. «Il consorzio metro C ha vinto una gara per il tracciato Pantano-Clodio/Mazzini. Il contratto che ne è derivato si ferma ai Fori Imperiali e scade con la consegna di questo tratto. Se quelle imprese vogliono continuare a lavorare con noi devono rispettare le condizioni della gara aggiudicata nel febbraio 2006». Secondo Improta, c'è una grande difformità tra le condizioni della gara e il contratto successivo, firmato tra Metro C e Roma Metropolitane nell'ottobre 2006: la gara, per esempio, prevedeva un prefinanziamento a carico delle imprese del 20%, poi ridotto al 2% nel contratto. Ancora

Improta: «L'Ati ha vinto con un punteggio di 98 su 100 perché ha assicurato una forte riduzione dei tempi di consegna, un ribasso del 18% sugli impianti civili, del 16% su quelli elettroferroviari, del 14,5% sul materiale rotabile. Ma tutto questo non è stato confermato nel contratto ed è inoltre stata introdotta la parcellizzazione dell'opera, divisa in più tratte».

Ma al di là del contenzioso tra i costruttori e il Campidoglio, c'è tutto l'iter dei finanziamenti pubblici del tratto successivo ai Fori Imperiali da affrontare. I tre finanziatori, Stato, Regione, Comune, devono incontrarsi per decidere se e fino a dove rifinanziare l'opera, chi deve progettare e realizzarla, in che percentuali intervenire. «La Regione, per esempio, potrebbe anche decidere di tirarsi fuori», ragiona Improta - ma la notizia positiva è che il ministro Delrio è assolutamente disponibile a proseguire la linea».

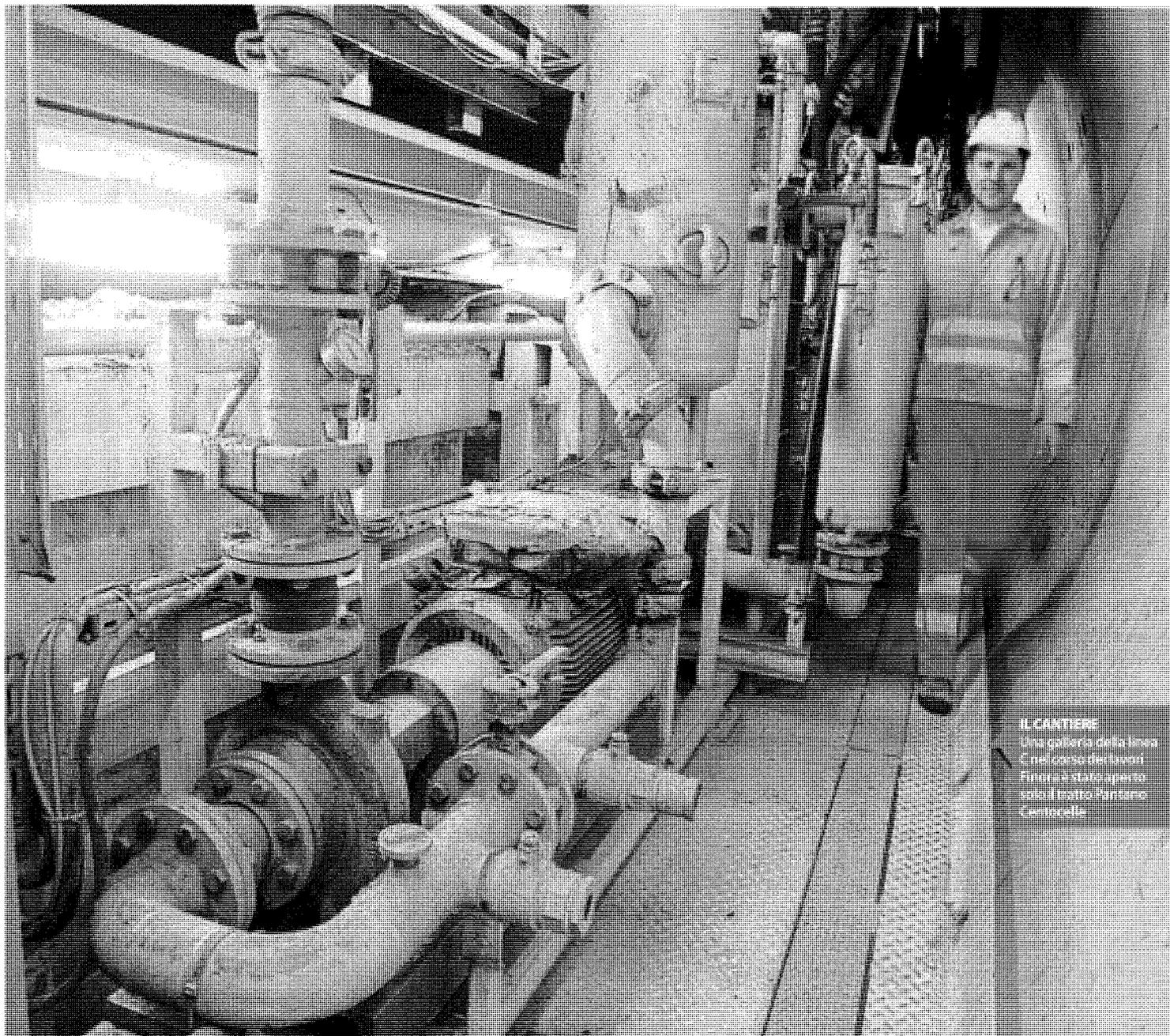
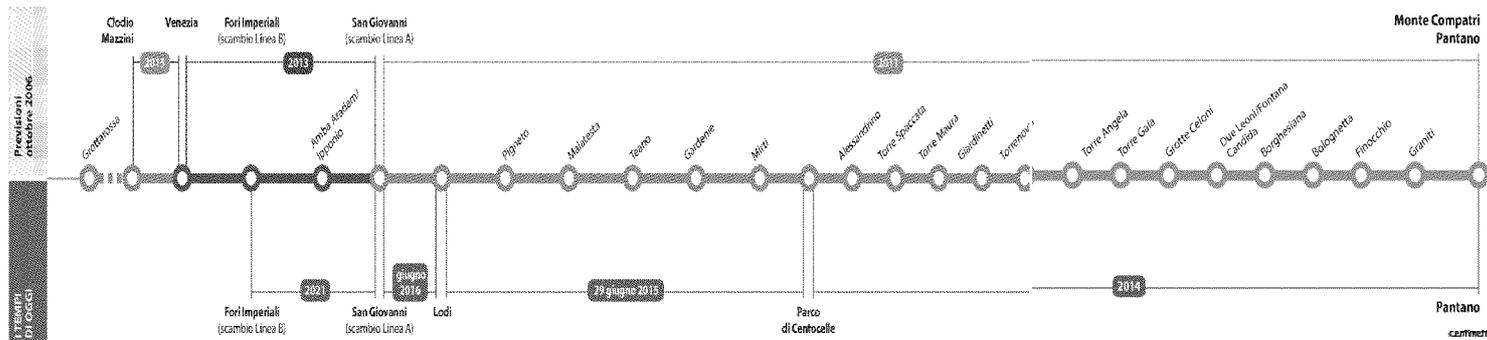
E rispunta anche l'ipotesi della stazione Chiesa Nuova, cancellata in passato per ragioni archeologiche e di staticità. Gli scavi delle gallerie e i cantieri in superficie avrebbero potuto recare danni alla stabilità dei vicini palazzi storici, ma senza la stazione Chiesa Nuova e senza quella di piazza Argentina, definitivamente eliminata, tra Venezia e San Pietro ci sarebbero un chilometro e mezzo di metropolitana senza fermate intermedie. «Nei prossimi giorni incontreremo il Mibact per riaprire il dossier, gli ultimi rilievi fatti risalgono a 10 anni fa - fa sapere l'assessore - si tratta di vedere se nel frattempo si sono sviluppate tecniche costruttive diverse. E forse c'è anche un maggiore margine di manovra perché il direttore e il sovrintendente sono cambiati». «Con la prospettiva delle Olimpiadi 2024 potremmo provare ad arrivare a Farnesina. La zona dello stadio Olimpico nei giorni lavorativi potrebbe diventare un mega stallo per i bus turistici», conclude Improta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

Salè: "La stazione in via dei Fori imperiali aprirà nel 2021"  
È scontro Comune-costruttori sulla tratta fino a Prati  
Improta: serve nuovo contratto. La replica: non si può

I ritardi della metro C



**IL CANTIERE**  
Una galleria della linea C nel corso dei lavori. Finora è stato aperto solo il tratto Pantano-Centocelle

# Fermati i super hacker Gli italiani di Anonymous che colpivano il governo

Due arresti a Livorno e Sondrio, tre denunce. Presi i pc

**ROMA** Indagavano da parecchi mesi su di loro: Valerio Camici, 31 anni, portuale di Livorno e Fabio Meier, 27, di Sondrio, le «primule rosse» del mondo hacker internazionale, secondo gli uomini della Polizia postale, che martedì pomeriggio con due blitz simultanei li hanno sorpresi nelle rispettive case con i computer accesi e le connessioni aperte: l'unico modo per smascherarli. Sullo schermo di Valerio Camici c'era in evidenza il documento di rivendicazione dell'ultima campagna antimilitarista di «Anonymous Italia» e «Operation Green Rights», a cui il giovane stava ancora lavorando.

Attivisti e menti della cyber-rivolta con i nickname di «Aken» (Camici) e «Otherwise» (Meier) hanno provato fino all'ultimo a fermare i poliziotti. Meier in extremis è riuscito pure a staccare la spina dal muro, nella speranza di avviare automaticamente la criptazione dei dischi. Ma gli agenti del Cnaipic (il Centro Nazionale Anticrimini Informatici per la Protezione delle Infrastrutture Critiche), guidati dal vicequestore Ivano Gabrielli, hanno sequestrato almeno 5 computer a ognuno, oltre a una discreta quantità di hard

disk e processori. E adesso tutto il materiale verrà esaminato nei laboratori di Roma. Altri tre giovani, uno di Torino e due di Livorno, sono stati solo denunciati. Soddisfatto, il ministro dell'Interno, Angelino Alfano: «Il nostro apparato di contrasto al cyber-crime è un fiore all'occhiello del Paese».

Aken e Otherwise sono accusati di aver portato a termine, in questi anni, almeno 30 attacchi informatici ai sistemi di numerose amministrazioni pubbliche e aziende private: Corte Costituzionale, Presidenza del Consiglio, i ministeri dell'Interno, della Giustizia, della Salute, dello Sviluppo Economico, la Procura della Repubblica e il Tribunale di Torino, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, le Regioni Veneto, Calabria, Piemonte, i sindacati di Polizia e degli agenti della Penitenziaria. E poi Equitalia, Eni, Enel.

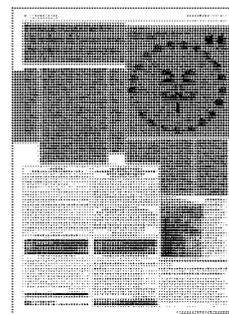
Tre settimane fa avevano colpito anche Expo 2015, riuscendo a buttar giù la biglietteria online, per una notte intera, proprio alla vigilia dell'inaugurazione e appoggiando poi «virtualmente» la violenta protesta nelle vie di Milano del primo maggio.

«Noi siamo liberi, nessuno ci dice cosa pensare, noi siamo uno, noi siamo uniti, noi siamo legione...», c'è scritto sul blog di Anonymous Italia. È il «movimento liquido»: quello dell'antagonismo via web, che porta avanti a livello internazionale battaglie ambientaliste (No Tav), contro gli armamenti

(No Muos), per i diritti civili e dei lavoratori, descritto bene dalla scrittrice Carola Frediani nei suoi libri «Dentro Anonymous» e «Deep Web», che infatti ora si sofferma sull'accusa pesantissima di «associazione a delinquere» mossa dalla procura di Roma contro i due hacker, sottolineando piuttosto che essi «non si sentono affatto dei criminali — osserva la Frediani — ma dei sinceri genuini attivisti». L'ultimo attacco c'è stato lunedì scorso, quando è stato «hackerato» il sito del ministero della Difesa: «Cittadini del mondo, annunciamo che una lista di dati personali di eserciti e governanti è caduta nelle nostre mani...», recitava il documento di rivendicazione subito postato insieme all'elenco dei nomi e degli indirizzi di numerosi addetti.

Fino all'altra notte, Fabio Meier che si faceva chiamare «Otherwise» twittava e chattava in libertà con giornalisti del settore e cyber-scrittori, ma poi, per confondere le idee agli investigatori, si creava altre identità online. E lo stesso faceva Camici-Aken, che addirittura in rete si faceva passare per una donna con simpatiche uscite in dialetto umbro. «Loro si nascondevano — conclude Antonio Apruzzese, il capo della Polizia postale e delle Comunicazioni — ma noi siamo riusciti a farli affiorare».

**Fabrizio Caccia**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



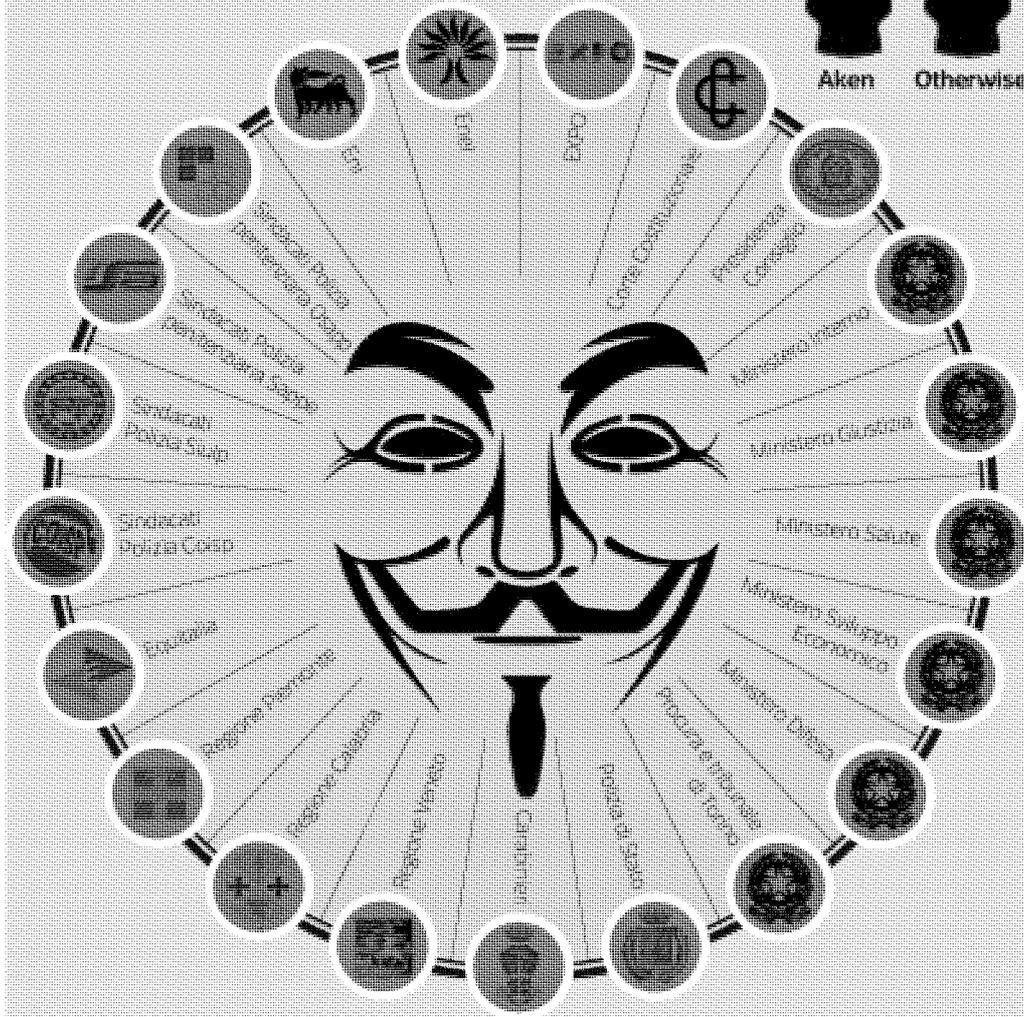
## Chi sono

● «Otherwise», sondriese di 27 anni (in basso, il profilo Twitter), è ritenuto il promotore di una campagna contro i sistemi informatici di enti istituzionali e di forze di polizia della «million mask march»

● «Aken», livornese di 31 anni, è il fondatore e leader di una campagna di attacchi di «matrice» ambientalista

## Gli attacchi

Da Ministeri alle Regioni, dalle forze dell'ordine alle aziende. Ecco i principali sistemi informatici attaccati dai due hacker arrestati ieri



Corriere della Sera

# 27

**Milioni**  
È la stima dei virus che ogni anno vengono creati nel mondo dagli hacker

# 96

**Per cento**  
È l'aumento degli attacchi informatici registrato negli ultimi cinque anni

# 9

**Miliardi di euro**  
È la stima dei danni subiti dalle aziende italiane nel 2014 a causa di hacker